

Editoria Presentazione domani alle 17 alla Biblioteca Palatina

Pentagrammi del futuro

Nasce a Parma la rivista semestrale «Nuove musiche» diretta da Martino Traversa
Orizzonte compositivo contemporaneo. Il periodico è legato alla rassegna «Traiettorie»

di Gian Paolo Minardi

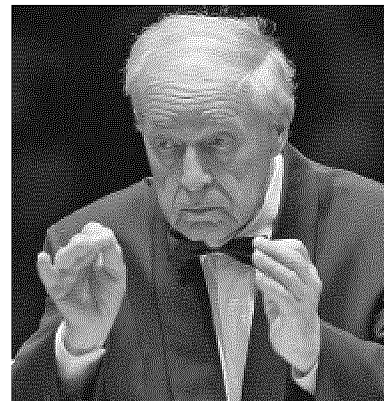
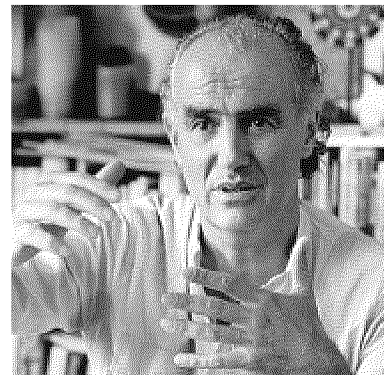
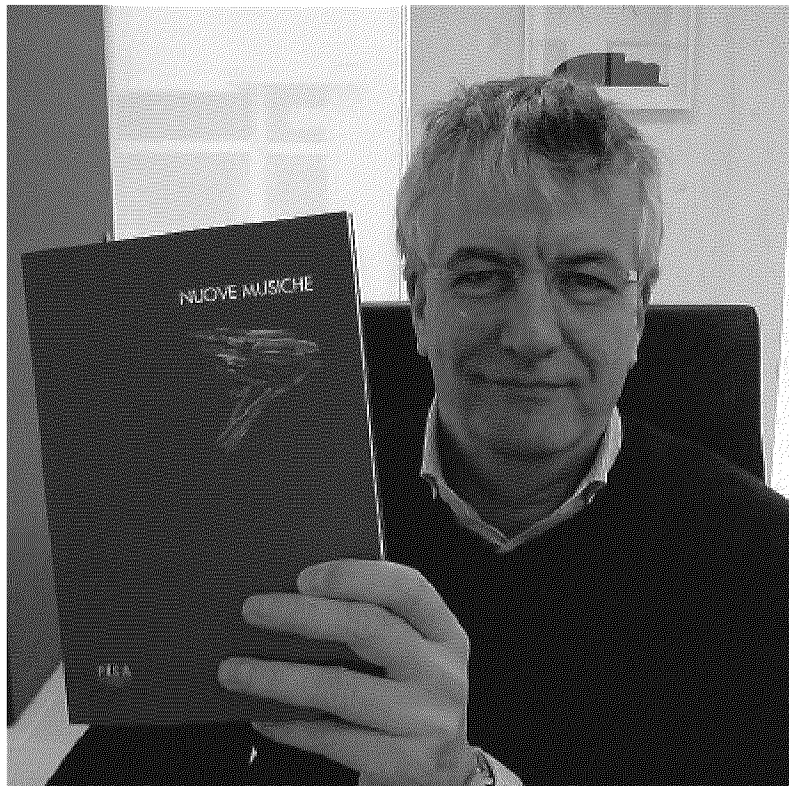
Credo che dopo venticinque anni di vita di «Traiettorie», la rassegna di musica contemporanea che si è inserita con una propria necessità come fibra del tessuto culturale della nostra città, la Fondazione Prometeo abbia voluto suggerire il traguardo così indiscusso toccato dalla figlia prediletta con un'iniziativa che nel riassumere il significato di questi venticinque anni apre nuovi orizzonti ad un terreno impervio quale quello della musica contemporanea: l'intendimento, appunto, espresso dalla rivista semestrale «Nuove Musiche» diretta da Martino Traversa (presentazione domani alle 17 alla Biblioteca Palatina con lo stesso Traversa, Stefano Lombardi Vallauri, Marco Spagnolo, Claudia Napolitano, Marco Angius e chi scrive), prodotta in edizione multilingue, sia in versione cartacea che digitale, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Prometeo e il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo, città che negli anni sessanta con le mitiche «Settimane internazionali Nuova Musica a Palermo» ha affrontato con esiti dirompenti i temi dell'avanguardia europea degli anni sessanta. Un'ideale continuità, dunque, che si ricompona sul terreno programmatico e critico, ben riconoscibile dal contenuto del primo numero dedicato al tema «Vectoriality/Protension in Post-Tonal Music», tema che offre indubbi stimoli non solo per gli addetti ai lavori ma anche al pubblico di fedeli seguaci della nostra rassegna, pensando alle tante problematiche che hanno animato l'ampia arcata dei venticinque anni. Ne rivivo gli avvisi con una memoria vivida, appena screziata dall'inevitabile nostalgia. Memoria che mi porta ad un incontro conviviale, sul finire degli anni ottanta, in cui venne messo a punto quel progetto che Martino Traversa aveva coltivato secondo una determinata linea nell'intento di attivare nella nostra città un interesse per la musica

contemporanea fino allora piuttosto sbiadito, se non addirittura inesistente. La presenza a quell'incontro di Luigi Nono, che sarebbe scomparso pochi mesi dopo, conferiva una significativa autorevolezza al progetto - condiviso anche da Claudio Abbado - proprio per la specificità del terreno da esplorare, quell'universo oscuro racchiuso nel «grembo del suono» attraverso il contributo offerto dalle nuove tecnologie, problematiche in cui il musicista veneziano negli ultimi anni del suo impegno creativo si era calato con l'animo ansioso e stupefatto del pioniere. E nel nome di Nono prese il via la rassegna, il 21 maggio del 1991 al Teatro Farnese, con un «Omaggio» che abbracciava il tormentato percorso del musicista veneziano e che segna un viatico per «Traiettorie», un prolungamento di quelle linee di interesse che erano andate intersecandosi nella visuale di Nono, con una intensificazione dovuta all'incontro avvenuto a Los Angeles tra il musicista e John Chowning, altro personaggio che rappresenterà una presenza esemplare nella vita di «Traiettorie». Tanti gli stimoli ricevuti da Nono da quell'incontro per l'apertura di nuove prospettive di lavoro e di ricerca, con l'approdo allo Studio di fonologia di Friburgo e la presa di contatto con le nuove tecnologie del live electronic, in cui si consumerà l'ultima fase creativa del nostro compositore, spinto verso un'interrogazione via via più tesa e filtrata del suono, dove anche l'impiego del live electronic trascende la pura

sperimentazione perché volto a svelare un senso più intimo, fino a riassorbire la stessa evidenza teatrale, un tempo forza pregnante della irruenta creatività di Nono, ora ripiegatasi su se stessa come «tragedia dell'ascolto», così intesa dal compositore per il tormentato Prometeo, frutto della stretta collaborazione con Cacciari. Se la «linea Nono» ha rappresentato una specie di «fil rouge» entro il panorama di «Traiettorie» non meno incidenti son risultate altre riflessioni con cui ampliare lo sfaccettato specchio della creatività del nostro tempo, a partire da quell'«Omaggio ad Anton Webern» realizzato nell'anno stesso di esordio della Rassegna nel cui programma figurava pure un «Omaggio a Sofia Gubaidulina». Così come riaffiora dalla memoria la dedica significativa a Olivier Messiaen ha recato la seconda edizione di «Traiettorie» per l'autorevolezza del grande compositore, scomparso allora da poche settimane, una «dedica» affidata a due dei più importanti allievi: Grisey e Boulez. Gérard Grisey, che scomparirà troppo precocemente, ha tratto dall'insegnamento di Messiaen molti motivi operanti in quella sua personale visione, volta a ritrovare il suono nella sua condizione pura, preformalizzata, il suono prima ancora di diventare nota. Simmetricamente significativo l'«Omaggio a Pierre Boulez», nel mostrare altri esiti maturati dalla lezione di Messiaen, nel modo con cui la sua personalità andrà definendosi negli anni in maniera prismatica, attraverso l'intersecarsi di piani diversi, tutti confluenti in un unico centro, saldati da una coerenza cartesiana. Un'avventura troppo lunga e troppo gremita di fatti quella di «Traiettorie» per essere riassunta in questo sintetico ricordo, se non per ribadire il merito di offrire all'ascoltatore uno «stato di avanzamento» dell'inarrestabile rovello della creatività contemporanea. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Musica contemporanea Martino Traversa con la rivista. Nelle foto piccole, dall'alto, Luigi Nono e Pierre Boulez.

Collaborazione

tra Fondazione

Prometeo

e Università

di Palermo